

## IV domenica del tempo ordinario – Anno B

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnaò,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Gesù, come ogni pio israelita, partecipa al culto sinagogale del sabato, rivestendo i panni di un maestro delle Sacre Scritture, ma i suoi uditori si accorgono che il suo insegnamento è di un altro livello rispetto a quello dei soliti scribi, perché il suo modo di insegnare è più autorevole, più convincente, più profondo, più autentico, si nota che in lui c'è una forte e particolare presenza dello Spirito di Dio. Le sue parole sono così “luminose” e “forti” che arrivano a toccare il profondo delle coscienze, svelando cosa c'è veramente nel cuore degli uomini, così che, improvvisamente, uno spirito impuro (un demone) si sente colpito duramente da quelle parole, tanto da non potere più restare nascosto nel corpo dell'uomo che possedeva, gridando apertamente tutto il suo malore: «*Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!*».

Bene, questa è la prima professione di fede che troviamo nel Vangelo di Marco: i primi che riconoscono la vera identità di Gesù non sono gli uomini, ma i demoni! Professione di fede che non significa adesione al messaggio e alla persona di Gesù, ma credere che lui sia Dio che ha preso dimora in un essere umano. Questa cosa è molto interessante. Perché i demoni riescono ad avvertire prima e meglio degli uomini la presenza divina? Beh, perché Dio è il loro eterno nemico, e sapendo che è molto più potente di loro, cercano di starne alla larga; essi hanno paura di lui e non possono assolutamente sopportare la sua presenza. La frase “Che vuoi da noi, Gesù Nazareno?”, letteralmente sarebbe da tradurre: “Che c'è fra noi e te, Gesù Nazareno?”, a significare che non esiste proprio niente in comune tra Dio e satana, tra il bene ed il male, essendo due realtà che stanno sempre in opposizione. Capiamo, allora, perché lo spirito impuro si mette ad urlare, perché dopo avere ascoltato quelle sante parole divine, che parlano di amore, di verità e di bene, esso non ce la fa a stare zitto; avrebbe voluto tapparsi le orecchie, perché lui vive soltanto di odio, falsità e male. Quella luce emanata dalle sante parole di Gesù, il Figlio di Dio, sono dei dardi infuocati che penetrano le tenebre dello spirito impuro, che si sente attaccato “violentemente”, provocando la sua ira ...

Andiamo, ora, alla reazione degli altri uditori di Gesù, che sono meravigliati dal fatto che quel maestro di Scritture proveniente da Nazaret, ha un potere incredibile, tanto da “comandare” a quello spirito impuro di smettere di gridare e di lasciare in pace quell'uomo che possedeva. Cosa che esso fa immediatamente! Possiamo dire che il miracolo di Gesù è duplice, nel senso che ne beneficia l'uomo posseduto, che viene liberato dal male, ma anche lo stesso spirito impuro, che in quella sinagoga, abitata dalla luce immensa del Figlio di Dio, non ci voleva e non ci poteva più stare ...

Che cosa può dire a noi questo episodio così singolare? Da una parte ci ricorda la “buona notizia” che “il regno di Dio è vicino”, ossia che Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, è venuto a liberarci dalla schiavitù più terribile e opprimente, quella che ci impedisce di scegliere l'amore, il vero e il bene, da quel peccato che a volte ci “possiede”, facendoci abitare nelle tenebre dell'odio, della falsità e del male. Questa profonda liberazione del cuore avviene tramite la potenza della sua Parola, una parola che attraverso l'azione dello Spirito Santo, illumina il nostro cuore, smascherando il male e quel falso bene che a volte perseguiamo; lo trasforma, perché eliminando la coltre del peccato in esso presente, ci rigenera spiritualmente, rendendoci liberi e capaci di scegliere la via del bene; infine, scalda il cuore, facendoci sperimentare l'amore infinito che il Padre ha per i suoi figli, che li vuole tutti “santi”, a “somiglianza” del suo Figlio unigenito.

## IV domenica del tempo ordinario – Anno B

Ma, qui viene il problema. Se gli spiriti impuri non possono sopportare quelle sante parole che illuminano, trasformano e scaldano, perché a noi, quelle stesse parole, spesso non fanno nessun effetto, come se non le avessimo ascoltate? Perché l'essere umano non essendo né un angelo, né un demone, non ha quell'attrazione o repulsione immediata alla parola di Dio, per cui a volte l'accoglie, a volte la rifiuta, altre volte non è per nulla interessato ad ascoltarla: questo è il dramma dell'uomo!

Allora, credo che possiamo prendere esempio da quello spirito impuro, ossessionato dalle parole di Gesù, il suo acerrimo nemico, per lasciarci, al contrario di lui, affascinare e avvolgere da quelle belle e sante parole, che ci invitano a non avere compromessi con il male, ma a scegliere con coraggio e decisione la via dell'amore, del vero e del bene, con la certezza che la Parola di Gesù, se trova un'accoglienza sincera nei nostri cuori, ha il potere di farci diventare, non degli angeli, ma degli autentici uomini e donne di Dio, perché le sue parole «*sono spirito e vita*» (Gv 6,63).